

### ECONOMIA & FINANZA

#### Due donne fanno causa a Nike

**NEW YORK** - Nuova azione legale contro Nike. Due donne fanno causa al colosso dell'abbigliamento sportivo accusandolo di averle discriminate sui compensi e sull'avanzamento di carriera. L'azione legale, che punta a diven-

tere class action, contiene anche accuse verso terzi di comportamento inappropriato sul posto di lavoro. La causa è l'ultima di una serie per Nike, alle prese dai mesi scorsi con uno scandalo per la sua cultura sul posto di lavoro.



**alberto**  
ACCONCIATURE UNISEX  
Via Repubblica, 15 - CARNAGLIO (VA) TEL. 0431.99414  
CELL. 340.288217 alberto.acconciature@hotmail.it

# Concorrenza sleale Pmi artigiane a rischio

In provincia crescono contraffazione e sommerso  
Due aziende su cinque temono di fare passi indietro

**VARESE** - Non basta aver passato gli ultimi anni a dover combattere contro la crisi economica. Ora, che la fase più acuta è un ricordo e occorre mettere tutte le energie per riprendersi e non lasciarsi sfuggire nuove opportunità di ripresa, per le imprese artigiane della provincia di Varese un nuovo nemico si affaccia all'orizzonte: si chiama concorrenza sleale. Un fenomeno con diverse sfaccettature, ma che spaventa soprattutto per ciò che riguarda il fenomeno della contraffazione e del lavoro sommerso. Delle 21.568 aziende del settore sul territorio, sono 1055 quelle che operano in settori esposti alla contraffazione o addirittura

in primis sul fronte dei dipendenti. Al secondo posto ci sono i servizi alla persona, che coinvolgono circa 3000 aziende, mentre i trasporti e il trasporto si piazzano sul terzo gradino del podio. È chiaro che chi opera seguendo le regole non può fare a meno di arrabbiarsi, sottolineando soprattutto la difficoltà nel far capire alla clientela il valore della qualità oltre che il prezzo. Lo vivono sulla loro pelle, ad esempio, gli impiantisti elettrici e termici. «In questi ultimi anni l'antica riga che conta di un preventivo è quella finale», dice Lino Aiello, della Nord Elettrica di Gemonio. «Il cliente vuole leg-



Umberto Colombo, segretario provinciale della Cgil, chiede di aumentare il numero di ispettori del lavoro per combattere il sommerso



## «Servono più ispettori del lavoro»

Umberto Colombo (Cgil): il "nero" si annida nelle nostre fabbriche

Gli imprenditori non può contare solo il preventivo

gestiti il suo budget. L'impresa che è intesa alla sicurezza, all'ambiente e a tutto quello che serve a garantire il proprio lavoro e quello del committente si dimostra anche responsabile. Tutto questo incide sulla prestazione, che, però, fa la differenza nel funzionamento dell'impianto. L'esempio è evidente. Così come è chiaro che servirebbe un intervento sul fronte dei controlli. Non solo. Gli artigiani varesini non escludono neppure l'istituzione di sanzioni anche per i clienti che si prestano a lavori non a norma. Da parte loro i clienti, sul fronte elettronico ed edilizio, possono già agire richiedendo le detrazioni fiscali: i pagamenti devono essere fatti tramite bonifico.

Enrico Spigno

**VARESE** - Si annida anche nei capannoni delle fabbriche della provincia di Varese la piaga del lavoro sommerso. «Crederci che il nostro manifatturiero ne sia immune è un errore», afferma Umberto Colombo, segretario provinciale della Cgil. «È la lotta al lavoro nero è una battaglia che portiamo avanti da tempo», ribadisce con fermezza. Forse varrebbe da dire che è la madre di tutte le battaglie, visto che dietro la questione economica, si nascondono i diritti fondamentali di tutti i lavoratori. In primis, ad esempio, il diritto alla salute e alla sicurezza sul posto di lavoro. L'errore più comune, secondo il numero uno della Cgil varesina, è pensare che quella che giustamente viene considerata una piaga sociale, sia limitata ai lavoratori cinesi clandestini o cantieri edili un po' improvvisati dove serve manovalanza per i picchi di lavoro. Non è così. Il sommerso allunga i suoi tentacoli anche lì dove apparentemente non ci sono

sospetti e sicuramente la lunga crisi economica attraversata dal Paese, ha dato una spinta al nero. «Noi abbiamo diverse segnalazioni al nostro ufficio varesino», spiega Colombo, «e non si tratta solo di lavoratori come si pensa sempre. Ad esempio la produzione cristallina è fortemente a rischio. Quello che davvero servirebbe è un incremento dei controlli». Qui sta l'anello debole del sistema. Gli ispettori del lavoro sono troppo pochi e, pur portando avanti i loro compiti con meticolosità, non riescono a coprire in modo adeguato il territorio. «Noi siamo un provincia che da Castellanza a Lino è caratterizzata per una distribuzione capillare delle imprese», sottolinea ancora Colombo, «e l'ignoranza del lavoro è nettamente sotto organico rispetto alle reali necessità di questa provincia». Di qui la richiesta precisa a Regione Lombardia e governo.

«È necessario che governo e Regione mettano in campo delle risorse che consentano di incrementare gli organici dell'ispettorato», dice chiaramente il segretario provinciale Cgil. «È chiaro che se una azienda sa di ricevere ispezioni ad anni di distanza, non ha alcun deterrente per non cadere nella tentazione del sommerso». Colombo cita anche un esempio concreto di buona pratica. A primo Regione e Comune si sono uniti mettendo a disposizione risorse che hanno consentito di assumere settanta ispettori del lavoro a tempo determinato. Visti i risultati e le irregolarità riscontrate, si è poi deciso di confermare i contratti a tempo indeterminato. «Una azione di questo tipo anche da parte di regione Lombardia», sottolinea Colombo, «non solo andrebbe a colpire il sommerso ma interrebbe anche le aziende sane a rimanere sul mercato e ad agganciare la ripresa». E.Spa.

## Tre milioni di italiani assunti senza un contratto. Allarme dalle coop



Il ministro del Lavoro Luigi Di Maio

**ROMA** - «Più lavoro nero, così il sommerso ha fatto caso con la crisi: oltre 3,3 milioni i lavoratori versati nelle false imprese (500.000 in agricoltura, un milione le badanti a nero) in tutti i settori produttivi del Paese con il salario medio orario che scende da 16 euro a 8 e un'evasione tributaria e contributiva che tocca quota 107,7 miliardi, quanto volte una manovra finanziaria». Dati che emergono da un focus Censis-Alleanza Cooperative intitolato «Negato, irregolare, sommerso: il lato oscuro del lavoro». «Denunciamo ancora una volta», dice Maurizio Gandini, presidente di Alleanza Cooperative, «a nome anche dei copredatori Mauro Lucetti e Bruno Begani - edichiamo basta a chi ottiene vantaggio competitivo attraverso il taglio irregolare del costo del lavoro che vuol dire diritti negati e lavoratori sfruttati». Calabria (19,5%), Campania (8,8%), Sicilia (8,1) e Puglia (7,6%) sono le regioni con la più alta percentuale di lavoro sommerso. Per l'Alleanza delle Cooperative «è così che in Italia l'economia sommersa ha sfruttato la crisi stringendo nella sua morsa la parte più esposta e meno difesa: i lavoratori che a causa della difficoltà hanno accettato un lavoro a ogni costo», evidenzia il rapporto: «Nel periodo 2012-2015, mentre l'occupazione regolare si è ridotta del 2,1%, l'occupazione irregolare è aumentata del 6,3%, portando così a oltre 3,3 milioni i lavoratori che vivono in questo modo d'uscita

non monitorato. Le imprese che ricorrono al lavoro irregolare riducono il costo del lavoro di oltre il 50% mettendo spesso fuori mercato le aziende che operano nella legalità. Meno una grave spinta sul futuro dei lavoratori lasciandoli privi delle coperture previdenziali, assistenziali e sanitarie per un'evasione contributiva pari a 10,7 miliardi. Meno 97 sono riconducibili all'evasione tributaria». Maurizio Gandini spiega: «Se le false cooperative sfruttano oltre 100.000 lavoratori emere, invece, un'area grigia molto più ampia che interessa le tantissime false imprese di tutti i settori produttivi che versano in un lavoro irregolare e sommerso oltre 3,3 milioni di persone; sul milione di badanti a nero «le famiglie evadono per necessità» mentre «le false imprese lo fanno solo per moltiplicare i profitti e mettere fuori gioco le onestissime imprese che competono correttamente sul mercato». Il rapporto evidenzia anche che «fra le voci più rilevanti dell'evasione si distingue quella relativa all'Ira che sfiora i 36 miliardi di euro e quella da mancato gettito dell'Irpef derivante da lavoro e impresa, pari a 35 miliardi di euro. La sola Irpef fa registrare una mancata contribuzione di 8,5 miliardi. Il mancato versamento dei contributi risulta pari a 2,5 miliardi per il lavoratore dipendente e a 8,2 per il datore di lavoro».



BUSTE PAGA E COSTI DEL LAVORO

## Franco svizzero più forte, frontalieri alla finestra

**CANTON TICINO** - (Sfr) I frontalieri non sanno se essere felici o tristi, se è meglio il nuovo oggi o la gallina d'indiano: la notizia del rafforzamento del franco svizzero sui mercati internazionali, infatti, «una al fatto che ieri il suo è sceso ai minimi dal luglio 2017 - potrebbe concitare ad una busta paga più pesante ma anche a maggiori costi del lavoro per le aziende dove operano, il corso della moneta dell'Eurozona è sceso sotto i 14 franchi, con un minimo di 1.1300, livello che non veniva più toccato da fine maggio. Le tensioni internazionali infatti stanno spingendo il franco svizzero in alto ma gli analisti si augurano che sul medio periodo il corso non farà

ulteriormente. Le ragioni del movimento valutario sono diverse, come ha spiegato Arnaud Masset, analista della società di servizi finanziari Swissquote. «Negli ultimi mesi abbiamo assistito a una guerra commerciale tra Stati Uniti, Unione Europea e Cina. Mentre la partita tra Washington e Bruxelles si è un po' calmata, i mercati stanno ancora ambigando il comportamento imprevedibile del presidente degli Stati Uniti Donald Trump». Va pure considerato che nell'era del problema Brexit è lontano dall'essere risolto, il forte calo della lira turca, sulla scia di una crisi diplomatica tra Ankara e Washington e con le preoccupazioni per le possibili ripercussioni sulle banche europee, ha aumentato l'incertezza sui mercati europei. Se il dollaro rimane il valore rifugio per eccellenza, anche lo yen e il franco svizzero hanno lo stesso ruolo e il loro corso beneficia della attuale incertezza. Tuttavia la specialista di Swissquote non prevede un'ulteriore flessione del franco. «La crisi turca ha un impatto sull'atmosfera del giorno, ma non sul medio termine», dice con vento Masset. «Quel che stare la prossima settimana valutarà, i frontalieri possono rimanere tranquilli circa la solidità del franco svizzero, e, loro malgrado, si trovano una busta paga ostaggio di guerre commerciali internazionali».

Le compagnie economiche confermano il loro primato

## Level in brughiera

Nuova low cost a Malpensa: 13 collegamenti con Vienna

**MALPENSA** - Un'altra "low cost" atterra a Malpensa. Stamatina alle sette e mezza ci sarà un'ultima di festa al terminal 1 per l'atterraggio del primo volo in assoluto su Malpensa della nuova compagnia low cost Level, in arrivo da Vienna. È il debutto per il vettore del gruppo International Airlines (IAG), che da oggi opererà ben 13 rotazioni settimanali (due voli al giorno in partenza da Malpensa, tre volte al sabato quando ce ne sarà uno solo) da Vienna alla brughiera. Con quattro aeromobili A321 basati nella capitale austriaca, Level raggiungerà 14 destinazioni europee offrendo ai passeggeri tariffe low cost per 1210 posti in classe economica messi a disposizione, con l'ormai consolidata formula del servizio "senza fronzoli" stile Ryanair (check-in online, bagaglio a mano gratuito e altri extra a pagamento).

Del resto, il 2017 è stato certificato come l'anno del "sorpasso" delle compagnie low cost sulle tradizionali, con oltre il 30% del traffico passeggeri in mano ai vettori economici. Il Malpensa, con la sua crescita da record degli ultimi anni, ha certamente ricevuto una spinta importante dall'arrivo in brughiera di Ryanair e dalla crescita di easyJet, a cui è stato dedicato l'intero Terminal 2, che nei prossimi mesi inizierà un'importante operazione di rebranding per diventare sempre più moderna e competitiva. Ma anche altre compagnie come Vueling (che fa parte dello stesso gruppo di Level) e che il mese scorso ha celebrato sei milioni di passeggeri al ritmo di mezzo milione circa all'anno a Malpensa) hanno contribuito a questo.

Poi c'è anche l'altra faccia delle low cost, che in



questi mesi estivi sta facendo molta eco a Malpensa e non solo, con i disguidi legati ai ritardi e alle cancellazioni dei voli. Dopo il clamore per il "Dop" dei titoli del Torino che hanno perso la partita a Liverpool per le ore di ritardo del volo Ryanair, venerdì la rabbia degli utenti easyJet la-

sciati a terra dal volo per Granada e quella dei passeggeri per Londra Stansted partiti dopo l'11:00 di notte da Malpensa. Limitati invece i disguidi per lo scoppio di ieri: solo due voli per Bruxelles cancellati al T1.

A. AB.

## Troppi codici bianchi

### In un anno sono 8.000

Negli ultimi giorni la pressione sul Ps si è un po' attenuata ma resta il problema di chi non ha bisogno di cure urgenti

L'appello del primario: «Non vestite in Pronto soccorso se non state davvero male». Il normale variare degli accessi nei diversi giorni della settimana. Un numero maggiore di persone lontane da Varese per le ferie, e quindi anche lontane dall'ospedale. Difficile stabilire con esattezza il motivo, ma sta di fatto che negli ultimi giorni la "pressione" sul Pronto soccorso del Circolo si è un po' attenuata. Giovedì gli accessi sono stati 175, un lieve calo rispetto a una media che nei primi giorni di agosto era stata di 180 pazienti al giorno, e ieri, intorno alle 13, c'erano 58 persone sulle cui patologie si stava lavorando e 14 in code, numeri che faranno ipotizzare un bilancio finale della giornata con un totale di 160 pazienti. La situazione, comunque, resta difficile, dato che un grande afflusso unito alla riduzione di letti nei reparti «compensa» per il Pronto soccorso un'assoluta mancanza, spiega il direttore del Dipartimento di emergenza e urgenza dell'Asst Sete Laghi e dunque del Ps del Circolo, Saverio Chiaravalle. È dato che resta il problema costituito appunto dalle persone che in realtà non stanno male ma che invece hanno bisogno di cure urgenti in ospedale, si presentano in autonomia e ostentano sovrappiù: «i cosiddetti "codici bianchi", che sono tantissimi: «In un anno rappresentano tra gli 8.000 e i 9.000 accessi», aggiunge Chiaravalle. «Come dite che calcolando tutti i giorni dell'anno, domenica e feste comprese, sono più o meno 25 persone ogni giorno, persone che arrivano in Pronto soccorso per farsi



L'Ospedale di Circolo e, a destra, il Pronto soccorso con le ambulanze

curare in modo improprio e che invece dovrebbero rivolgersi alla rete dei medici di famiglia sul territorio. «Se vogliamo vedere un lato positivo nella situazione di questi giorni commenta ancora il direttore del Dipartimento di emergenza e urgenza: «Possiamo dire che l'ospedale di Varese è una realtà di eccellenza che "attira" pazienti anche fuori dalla sua area di riferimento, con una struttura, quella del Pronto soccorso, che lavora davvero senza interruzioni tutto l'anno, agosto compreso». Peccato però che a questa "eccellenza" faccia da controparte la riduzione estiva dei posti letto nei reparti, come detto, che impedisce il

trasferimento dei pazienti arrivati in Ps e rende difficile accoglierne di nuovi. Dall'inizio di agosto infermieri, medici e pazienti lamentano una situazione da codice rosso. Mercoledì, a metà mattinata, con problema visibile anche all'esterno dell'ospedale, il cioè con tante ambulanze in via Guicciardini, sul marciapiede, in attesa della barella. Bloccate lì, perché all'interno dell'ospedale i pazienti erano già stati presi in carico, ma al mezzo di soccorso mancava appunto la barella che era nel Pronto soccorso. Con allungato il malato appena trasportato. Da qui l'appello di Saverio Chiaravalle: «Il sistema territoriale della sanità esiste e funziona, se non ci sono i medici di base ci sono i sostituti, c'è la guardia medica per i casi meno preoccupanti, non c'è solo il Pronto soccorso dove richiedere cure. Per questo ragione invito i cittadini a rivolgersi prima al proprio medico di base e solo in una fase successiva, su suggerimento del proprio medico, a recarsi in ospedale. È vero che in agosto i medici di base vanno in ferie, come tutti, ma ricordo di nuovo che ogni medico ha il suo sostituto». Ora la "pressione" dei pazienti, prioritariamente o antropogenica "clienti" del Pronto soccorso, sembra essersi un po' attenuata. Varese però è ormai centro e centro di riferimento per i pazienti con patologie temporaneamente: le emergenze vanno risolte e curate subito. E per questo richiede serietà e competenza e caso dev'essere un impegno di tutti.

Federico Grossi



L'ENTE METTE IN GUARDIA GLI UTENTI

## False mail dell'Inps: è una truffa

L'Inps mette in guardia contro le e-mail truffa che arrivano agli utenti. Accade a livello nazionale ma anche in sede varesina lancia l'allarme: sono infatti in corso nuove tentate di "phishing" ai danni di alcuni cittadini che hanno ricevuto, via e-mail, false notifiche di rimborsi fiscali. Si tratta ancora una volta di tentativi di coprire il denaro sfruttando il nome dell'Istituto nazionale di previdenza sociale.

«Nel messaggio di posta elettronica che contiene proprio il logo dell'Inps si informa di un presunto tentativo di rimborso non andato a buon fine e si invita ad accedere al proprio portale per elaborare manualmente la procedura. A tale scopo, viene chiesto di aggiornare le informazioni del proprio account accedendo a un link contenuto nel testo della e-mail - fanno sapere dagli uffici di via Volta - il mes-

aggio proviene apparentemente da un indirizzo di posta dell'Inps, ma è in realtà inviato da un mittente diverso, non riconoscibile all'Istituto. I messaggi di posta elettronica segnalati nascondono un evidente tentativo di entrare in possesso di informazioni riservate». Così che spesso accade per truffare l'utente in svariati modi, ma sempre facendo leva sulla fiducia generata dall'immagine dell'Inps, a sua volta vittima dell'inganno. «L'Inps, totalmente estraneo all'invio di queste comunicazioni, invita a non dare seguito al contenuto delle stesse e a cancellare immediatamente le false e-mail - si legge ancora nella nota -. Per accedere ai servizi Inps va utilizzato unicamente il portale ufficiale, si ricorda che a buona norma contribuisce sempre l'indirizzo della pagina prima di inserire i propri dati».

# Strada dei frontalieri, giallo sui ritardi

Cantiere sospeso, l'opposizione incalza: «Doveva essere pronta a maggio»

**ARCESATE** - Sull'a sospensione dei lavori per la modernizzazione della strada dei frontalieri, la Società Baranzelli, che avrebbe dovuto concluderli a maggio, l'opposizione va all'attacco.

Il sindaco Angelo Pierobon aveva reso noto che l'opera riprendeva a settembre, dopo che l'atto conclusivo del servizio aveva approvato l'aggiornamento del progetto che prevede interventi di compensazione ambientale, tra cui la piantumazione delle scarpate.

Alto Breda, consigliere di minoranza della Lista Anzico, ha presentato un'interrogazione nella quale chiede di conoscere i motivi che hanno sì e no impedito l'ultimazione della bretella tra le vie Lascino e XXIV Maggio, opera che viene realizzata da Rete Ferroviaria Italiana a compensazione dei danni subiti dagli abitanti per il protrarsi dei lavori dell'Asciante Station.

Breda ricorda che i lavori della strada del Bazzaglio, iniziati a febbraio, avrebbero dovuto essere portati a compimento in tre mesi.

«Il sindaco», scrive Breda nell'interrogazione, «si freggiava di avere ottenuto un ottimo risultato da Rfi, cioè l'impegno a realizzare l'asfaltatura di un tratto di via Castello ed il collegamento lungo la strada comunale del Bazzaglio. Quest'ultima opera, in particolare, è importante perché consente ai numerosi lavoratori frontalieri residenti ad Arcesate ed in altri paesi della zona di raggiungere il valico di Gallarate senza dover attraversare l'abitato della frazione Brecco Usfina».

L'esperto dell'opposizione fa presente che il Comune di Intra non ha già visto realizzate opere compensative. E aggiunge: «Nessuna commissione è mai stata convocata per informare i consiglieri sullo stato di avanzamento dei lavori. Si chiede di conoscere quali siano i motivi che hanno portato alla sospensione e di sapere se si tratta di una questione di mancata richiesta di permesso, indicando di chi siano le eventuali responsabilità. Quanto all'asfaltatura di via Castello, si chiede di conoscere se il tratto dal campo sportivo Raina fino all'inizio di quello asfaltato da Rfi verrà effettuato a cura di quest'ultima o dal Comune».

Come richiesto dal consigliere, il sindaco Angelo Pierobon ha dato a Breda una risposta scritta.

«Per quanto riguarda i lavori della nuova strada», spiega il primo cittadino, «nel corso dell'esecuzione delle opere si sono verificati alcuni problemi di interpretazione in ordine alle competenze in capo ai soggetti coinvolti, determinando la necessità di una sospensione dei lavori al fine di completare l'iter per l'autorizzazione all'esecuzione delle opere. In particolare, a seguito delle prescrizioni introdotte dal Comune rispetto al progetto presentato da Rifer, non era stato trasmesso il progetto esecutivo aggiornato. È stato quindi necessario sospendere i lavori per definire e completare l'iter di autorizzazione. Si è subito convocata una conferenza dei servizi con gli enti interessati al stato della quale il progetto esecutivo presentato da Rifer ha ricevuto tutti i pareri favorevoli».

Per quanto riguarda l'asfaltatura di via Castello, il sindaco precisa che «il tratto dal campo sportivo Raina a quello di nuova costruzione rimarrà una strada bianca, non essendo previsto nei lavori di asfaltatura che vengono effettuati dal Comune».



**Il sindaco Pierobon: «Problemi ora risolti sulle competenze tra gli enti»**



La bretella consentirà di raggiungere il Gaggiolo aggirando il centro di Brecco Usfina



Roberto Sala

# Scoppia un incendio sul tetto

## Muratori fuggono no terrorizzati

È accaduto ieri all'ora di pranzo in via Buonarroti. «Disperati»

Avevano aperto il cantiere alle 8 per poter chiudere alle 14. Ma verso le 13.30, quando mancava pochissimo a compiere il lavoro di coibentazione del tetto, posizionando la granaia con la fibranera ossidica, qualcosa è andato storto. Forse a causa del vento caldo, forse l'elevata temperatura e la fibranera ossidica che avrebbe dovuto essere subito il cantiere durante la posa ha intaccato anche le travi di legno. E poi è stato un attimo: i muratori non sono riusciti a spegnere la fiamme che hanno iniziato ad avvolgere il tetto della palazzina e hanno tentato disperati di spegnere il sette piani dell'edificio di via Buonarroti.

Il più vicino della luce. Si sono rivolti al barista del locale a una manciata di passi dal palazzo che ha visto il fenomeno volti dei tre operai. «Ho chiamato immediatamente i vigili del fuoco», racconta il barista del bar che ha dato i primi soccorsi agli uomini. Poi sul posto sono arrivati a stento spiegare i vigili del fuoco da tutta la provincia per domare le fiamme, «due ai sintonici del 118, carabinieri e agenti della polizia locale in forze massicce che hanno delimitato l'area chiudendola al traffico per sicurezza. Sono chissà il manager dell'azienda edile, padre del titolare che era in cantiere per aiutare il figlio» e che chiede che venga mantenuto l'anonimato. «Era il lavoro di un anno, siamo rovinati. Una tragedia», racconta responsabile mentre guarda il tetto del palazzo avvolto dalle fiamme mentre continuano ad arrivare i vigili del fuoco. A domare il fuoco ci sono voluti venti pompieri con otto automezzi: due autospeme, due antieletti,

due antiscala e un carro aria (automezzo per il trasporto delle bombole di aria aspirabile) oltre a un furgone che ha trasportato lo stiro dell'era che non si è rivelata toxica. «Da cinquanta anni faccio questo mestiere, una cosa del genere non mi era mai successa. Non riesco neppure a spiegarla. Avevo una granaia finita, ormai stavo per chiudere il lavoro quando la fibranera ossidica ha intaccato le travi di legno. Un errore materiale? Una distrazione? Troppo caldo e vento? Non siamo riusciti a spegnere le fiamme e così non ci rimaneva altro che correre via e chiamare gli aiuti». L'uomo era in cantiere con due operai. «Era qui per dare una mano a mio figlio, invece abbiamo perso un anno di lavoro. Il palazzo ormai era quasi completo. Quanti lavori del tetto devono essere fatti d'estate e ormai stavano alla fine, pronti a scendere. Sarebbe stato l'ultima mattina per completare i lavori di coibentazione: posizionando la granaia di cartongesso che deve isolare gli interni dal tetto. Mancava pochissimo perché avremmo finito per le 14. E invece siamo qui a guardare le fiamme». Scosso, dispiaciuto e preoccupato il manager spiega: «Si tratta di un palazzo quasi finito con circa cinquanta appartamenti. Si ipotizzava di finire i lavori da qui a tre mesi, ormai era quasi tutto pronto. Ora siamo così scocciati. I vigili del fuoco sono rimasti al lavoro fino a sera per spegnere le fiamme e i fuochi. Sul posto, ha fatto un sopralluogo anche il sindaco Andrea Cassani».

**I lavori erano quasi ultimati. «Dovevamo andarcene alle 14, era l'ultima mattinata del cantiere»**

interni dal tetto. Mancava pochissimo perché avremmo finito per le 14. E invece siamo qui a guardare le fiamme». Scosso, dispiaciuto e preoccupato il manager spiega: «Si tratta di un palazzo quasi finito con circa cinquanta appartamenti. Si ipotizzava di finire i lavori da qui a tre mesi, ormai era quasi tutto pronto. Ora siamo così scocciati. I vigili del fuoco sono rimasti al lavoro fino a sera per spegnere le fiamme e i fuochi. Sul posto, ha fatto un sopralluogo anche il sindaco Andrea Cassani».

Veronica Della



Temporale: l'intervento dei vigili del fuoco per domare le fiamme che hanno avvolto il tetto del palazzo in costruzione. Mezzo in sicurezza l'intera area, ora si verificheranno le cause



### BUSTO ARSIZIO

Le chiamate al 118 per intossicazioni etiliche si moltiplicano questa estate. Nonostante il caldo, pare che molti continuino a preferire all'acqua bevande alcoliche che poi causano malori più o meno gravi. Ieri pomeriggio alle 16.45

### Due intossicazioni etiliche

un'ambulanza della Croce Rossa è stata chiamata in via Castelfidardo per un uomo di 44 anni che barcollava lungo la strada. È stato accompagnato in codice verde al pronto soccorso cittadino. Poco più tardi, attorno alle 19.30, un altro uomo si è sentito male a Gallarate, in via Pietro da Gallarate, anche qui corsa in ambulanza, fino all'ospedale, ma al San-

Antonio Abate. In questo caso le preoccupazioni sono maggiori, l'uomo è stato accolto in ospedale in codice giallo, segno di una certa gravità della situazione, e sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della locale Compagnia.



Un deciso aumento di casi in codice rosso e giallo, segno di una notevole gravità, ha caratterizzato il mese di luglio negli ospedali dell'Asst Valle Olona. A Busto Arsizio si registrano in media 160 pazienti ogni giorno. Un livello sempre alto

## Medici di ogni reparto in aiuto alle emergenze

**PRONTO SOCCORSO** In luglio 160 accessi quotidiani  
Il direttore sanitario: la città si svuota, l'ospedale no

Nulla pare cambiato, ai termini storici, rispetto all'estate scorsa. Al pronto soccorso dell'ospedale di via Amalfo da Brescia si contava ogni giorno una media di 160 pazienti al giorno, lo stesso vale per il luglio di quest'anno. La differenza sta nel fatto che, rispetto al passato, si è registrato il mese scorso un notevole incremento di codici rossi e gialli, ovvero quelli che comportano un tempo maggiore da parte dei sanitari per la gravità delle condizioni del paziente. La parte si tratta di incidenti stradali, in parte di malori, seni, anche dovuti al caldo e all'afa che hanno imperversato per settimane.

«Gli accessi sono pressoché sovrapponibili a quelli del mese di luglio del 2017, per agosto non abbiamo ancora dati che si possano raffrontare», chiarisce il direttore sanitario dell'Asst Valle Olona, Caterina Tridico. «Si è alzato il numero dei codici rossi e gialli, quelli di maggiore complessità e questo comporta il coinvolgimento di parecchio personale».

Tridico rivela che l'andamento del pronto soccorso dell'Asst appare anomalo: in inverno la stanza è per Busto Arsizio di 182 casi quotidiani da affrontare, in estate è una piccola flessione. «Viene da dire», dice il direttore sanitario, «che se la città si sta svuotando non è così per il nostro

### IL CASO ANGERA

#### «Il cambio di etichetta non modifica l'assistenza»

ra g | - Ad Angera si registra un decremento di attività quotidiana, assistiti da una media di 22 pazienti al giorno. «Il passaggio all'Asst Sette Laghi è stato annunciato ma la delibera ancora non l'ho vista», spiega il direttore sanitario dell'Asst Valle Olona, Caterina Tridico - il direttore generale la dovrà per approvata il 2 agosto ma in realtà ci vorrà tempo, non passa da un giorno all'altro. Voglio comunque essere rassicurante nei confronti della cittadinanza: le attività prima in carico a una Asst, a nostra, e poi al Sette Laghi, saranno comunque garantite. Il cambio di etichetta non deve avere riflessi su quanti accedono alla struttura».

Nel giorno scorsi Regione Lombardia ha annunciato che il passaggio sarà formalizzato dalla Giunta Fontana a settembre e successivamente ratificato dal Consiglio regionale. Emanuele Monti, presidente della Commissione Sanità, ha risposto che «esiste uno specifico iter legislativo». «Nonostante le pressioni della politica per portare l'operazione a compimento entro l'estate, non si è riusciti a calendarizzare il provvedimento nell'ultima riunione di giunta di agosto. Questo non significa che la cosa non verrà fatta, ma solo che la delibera passerà a settembre».

amministrazioni cercare di contenere al massimo le riduzioni estive. Qualche letto è stato cancellato, ma non sono molti. Quanto al pronto soccorso, ha sempre bisogno di poter ricevere pazienti, perciò cerchiamo di far fronte a ogni richiesta».

La carenza di mediche è un fatto, come problematica, per settimane. Come vanno le cose ora? «Le ferie sono garantite come previsto da contratto, ciascuno ha diritto a quindici giorni continuativi. Il chiaro che si devono alternare da giugno a settembre. Resta la difficoltà di reperire medici specialisti di pronto soccorso. La situazione sta peggiorando in tutta la Lombardia non solo in provincia di Varese. Noi vi abbiamo fatto fronte cambiando il modello organizzativo: il PS viene supportato nell'attività ordinaria da tutti i medici specialisti dipendenti dell'Asst che possono spostarsi dai reparti. È chiaro che ogni professionista possa vivere un disagio non essendo abituato alle emergenze dopo magari vari anni di vita di reparto, ma ogni settore fornisce una quota di ore e non posso che ringraziare tutti questi. Il messaggio ci sta, era previsto. Nessuno fa i salti di gioia, ma il servizio è enciclopediale e continuiamo a collaborare, disciplina e un grande spirito di servizio».

Angela Grassi

ospedale. Per fortuna non siamo affrontati particolari difficoltà nei diversi pronto soccorso, né a Busto Arsizio né a Saronno. Ci sono tempi di attesa maggiori a Gallarate per un problema di lavori dovuti all'adeguamento strutturale. Insomma, stiamo andando a pieno vapore senza l'evidenza di particolari criticità».

Il carico è comunque notevole, 160 pazienti al gi-

no non sono pochi quando già si affronta una carenza di personale, cui si aggiungono le assenze dovute alle ferie estive.

La media, fra l'altro, appare costante.

«A Busto non abbiamo lavoro in corso in ospedale, come al Sant'Antonio Abate, ma affrontiamo l'abitualità di questi am-

## Finalmente arrivano i climatizzatori

A Gallarate la media di pazienti nelle stanze di emergenza e urgenza è di 121 unità, a Saronno (dove si è registrato un assoluto il maggior carico di codici rossi nel mese di luglio) stanno a quota 113.

Al Sant'Antonio Abate, però, un altro problema rende complicata l'estate in cui già si fanno i conti con la carenza di personale incrementata dalle ferie del mese di agosto. Si stanno climatizzando alcuni reparti e questo comporta uno spostamento di letti di volta in volta.

«A seconda di dove sono in corso i lavori, di settimana in settimana chiudiamo un certo numero di letti, in questo modo risulta diminuita la disponibilità per i ricoveri», spiega Caterina Tridico, direttore sanitario dell'Asst Valle Olona. «Non



Caterina Tridico, direttore sanitario dell'Asst Valle Olona

mi segnalano difficoltà particolari, si tratta solo di portare pazienza per far fronte a un importante adeguamento strutturale, che viene di fatto incontro alle esigenze delle persone che vengono accolte nei diversi reparti».

disegno», chiarisce il direttore sanitario. «Di fatto, vengono cancellati alcuni letti temporaneamente a rotazione in tutto l'edificio».

Il fatto che si stiano realizzando opere di questo tipo fa comunque pensare che per arrivare al nuovo grande ospedale unico al servizio di Gallarate e Busto Arsizio, in zona Brata Giuliana, ci vorrà ancora parecchio tempo. I vertici della Regione (in prima l'assessore Giulio Gallera) hanno garantito che l'opera si farà ma i tempi tecnici per la progettazione e la costruzione della struttura sono lunghi. A partire da settembre, Regione dovrà anche fare chiarezza sugli investimenti e capire da dove attingerà le risorse, decisamente cospicue visto che si parla di 500 milioni di euro.

A.G.

### RICOMINCIAMO DAL TUO ARTIGLIO

TRIBUNA	ABBONAMENTO	ANNO	TRIMESTRI	BUSTO ARSIZIO	BOZZATE	VALLETTA	VALLETTA
TRIBUNA TOP	10000	1	10000	10000	10000	10000	10000
TRIBUNA CENTRALE	6000	1	6000	6000	6000	6000	6000
TRIBUNA LATERALE	3000	1	3000	3000	3000	3000	3000
FORUMS COPERTI	1000	1	1000	1000	1000	1000	1000
FORUMS SCOPERTI	500	1	500	500	500	500	500

AURORA PRO PATRIA  
CAMPAGNA ABBONAMENTI  
STAGIONE SPORTIVA 2018/19  
#votteincontraritrifra100anni

www.aurorapropatria915.com

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 8823111 Fax 031 882421  
Diritto: Maurizio e Maria Rita@laprovincia.it, Maurizio Laubli@laprovincia.it

## Fattura elettronica tax free L'obbligo scatta l'1 settembre

Imminente una scadenza importante per i commercianti. Dall'1 settembre è obbligatorio emettere la fattura tax free in modalità elettronica utilizzando il sistema Oteflo 2.0.



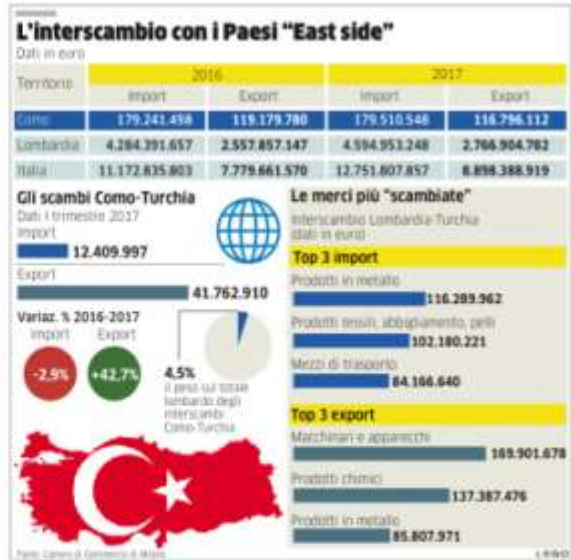
# Turchia, imprese lariane in allarme

**Crisi finanziaria.** Primario partner commerciale e competitor in particolare per le aziende del settore tessile Pisani: «Nostrì clienti turchi in difficoltà». Taborelli: «Possibile rientro in Europa di una quota del loro mercato»

**COMO**  
**MARIA G. DELLA VECONIA**  
La crisi valutaria della Turchia allarma gli imprenditori comaschi. Con la svalutazione della Lira turca che da inizio anno ha perso il 40% sul Dollaro e che si è inasprita in questi giorni con la cessione, venerdì scorso, del 20% per la guerra commerciale scatenata dagli Stati Uniti, le imprese del tessile-comasco tentano di leggere gli effetti che ciò può produrre sia sui loro interessi più diretti sia per le ricadute sui mercati del cambio di alleanze politiche annunciate ieri da presidente turco Erdogan. Quelle turco è un mercato che nel primo trimestre del 2017 ha registrato nell'economia comasca scambi per circa 54 milioni di euro, di cui 12,4 milioni in importazioni e 41,7 milioni in esportazioni. La crisi preoccupa chi è esposto con crediti verso una Turchia che perde capacità di spesa e che però, ci dicono alcuni imprenditori locali, da un altro lato ora potrebbe forse decidere di alzare i prezzi e farsi un po' meno concorrenziale in Europa.

«Diverse aziende turche hanno aperto uffici commerciali nel Comasco»  
Interscambio con l'Italia per 19,8 miliardi di dollari lo scorso anno

«La situazione turca - dice Ambrogio Taborelli, imprenditore tessile e presidente della Camera di Commercio di Como - sicuramente ci preoccupa e ci ricorda un po' le valutazioni competitive che si facevano in Italia molti anni fa senza guardare il rovescio della medaglia, fra cui l'aumento dei prezzi delle materie prime. Chi rimpiange quei momenti non ricorda cosa significhi un'inflazione al 20% e il fatto che i soldi di mese in mese valissero sempre meno». La Tessitura Taborelli in Turchia acquista filati in poliestere e paga in dollari, «quindi per noi in questo senso ora le ricadute potrebbero essere positive - aggiunge Taborelli -, anche perché tanti nostri clienti si sono orientati verso la Turchia per confezioni e trasformazioni. Ma oggi andare in Turchia è una scelta non facile, per cui non escludo - conclude - un ritorno sul mercato europeo di clienti americani o spagnoli, grossisti che tornano a comprare in Europa. La Turchia mi piace moltissimo, e mi spinge per i turchi, ma il Paese ha preso una deriva che non mi piace».



**Verso Istanbul**  
Dalle banche alle strade  
La presenza italiana

Dalle banche alle infrastrutture, dalle auto alle autostrade: la Turchia è da anni un mercato importante per le imprese italiane.

ne, con un interscambio totale che sfiora i 20 miliardi di euro e investimenti importanti di gruppi come Pirelli, Fiat e, da alcuni anni, Unicredit. Un «mercato prioritario» per l'export italiano, lo definisce la Saca, la società di assicurazioni degli esportatori. Unicredit è azionista di peso di Yapı Kredi, con una quota del 19,9% detenuta attraverso la joint venture paritaria con Koc

Group. Fca è presente da decenni con lo stabilimento di Bursa-Tofaş (Istanbul), con decine di migliaia di veicoli prodotti. Da 50 anni è in Turchia anche Pirelli, che ha concentrato la produzione nello stabilimento di İzmit, a 100 chilometri da Istanbul, costato 170 milioni di euro di investimenti negli ultimi anni, la produzione di 2 milioni di pneumatici industriali l'anno destinati ai mercati di Europa.

## Mercato strategico anche per il legno-arredo «L'instabilità finanziaria non aiuta gli scambi»

Preoccupazione per le situazioni economiche della Turchia, che è uno dei mercati più importanti, non fosse altro per la posizione geografica, che è strategica per il movimento delle merci e delle persone. Di tali timori si fa eco il presidente Enrico Tagliabue, patron della Taba, l'azienda cartararia leader nel settore dei piadelli e del legno tinto, che opera in sessanta Paesi del mondo: «Quest'anno le crisi in Turchia ha provocato

una diminuzione degli scambi commerciali con quel paese - afferma Enrico Tagliabue - Anche se i pagamenti delle nostre fatture avvengono ovviamente in euro e non con la lira turca, è evidente che una situazione di depressione dell'economia non aiuta ad aumentare le nostre esportazioni. Non bisogna dimenticare che i nostri scambi commerciali con la Turchia hanno potuto proliferare dentro il quadro rastriente della

Nato; l'Alleanza Atlantica ha avuto in questo Paese uno dei suoi punti di forza, senza considerare il tema della liberalità di questo popolo e dello spirito di accoglienza che ha saputo dimostrare nei confronti di qualche milione di profughi siriani, tra cui anche numerosi cristiani che fuggivano dalla guerra. Dobbiamo quindi augurarci che le tensioni non peggiorino e non degenerino, anche perché non dimentichiamole mai. Istanbul è

in Europa. Elasticità e instabilità del Dollaro è sempre stata in fattore di squilibrio economico grave per il nostro continente e la nostra economia». Ingridi sono Enrico Tagliabue convoso personalmente questo mercato. «Soprattutto dopo la fine dell'Unione Sovietica il passaggio dalla Turchia è fondamentale per raggiungere i numerosi paesi che parlano questa lingua di quella che un tempo veniva chiamata «Asia Centrale



Russa», Kazakistan, Azerbaijan, Turkmenistan, Kirghistan, Uzbekistan». Tra l'altro lo stesso Tagliabue considera assurda la politica contraria alla costruzione della Tap, la «Trans Adriatic Pipeline», che porterebbe il gas ari in Italia senza passare dalla Russia. «Sarebbe una grande opportunità per diminuire la nostra dipendenza dalla Russia». Infine le preoccupazioni di Tagliabue riguardano anche le fatture dei Paesi turchi della Unione Sovietica, che sono ancora influenzate da Ankara: «Quei Paesi sono nostri fornitori di materia prima di legno. Costituiscono un mercato con cui operiamo in maniera costante». G. Mino.

# Ricoveri inutili, l'esperto «Il problema esiste, servono più controlli»

**Sanità.** Il direttore dell'Agenzia che ha curato lo studio  
«Verifiche sulle cartelle per segnalare possibili anomalie  
In alcuni casi non serve la degenza, basta l'ambulatorio»

**MICHELE SADA**  
«Il problema dei ricoveri potenzialmente inutili esiste. Ci è sembrato doveroso indicare in un documento ufficiale quali sono le aree da tenere maggiormente sotto osservazione». Parole di Mauro Agnello, direttore dell'Agenzia di controllo del sistema socio-sanitario lombardo, autore di un dossier che - come riportano ieri - accende un faro sul tema delle degenze non necessarie. Nel territorio di Como e Varese (Ats Insubria) potrebbe essere inutile il 51% dei ricoveri per malattie endocrine (problemi alla tiroide, diabete), il 31% in Dermatologia e Gastroenterologia, il 23% in Neurologia, il 22% in Pneumologia.

**Analisi negli ospedali**  
«Parliamo di ricoveri programmati di area medica - spiega Agnello - Il documento è stato fatto per sottolineare che è necessario potenziare i controlli, che già esistono, in alcuni settori specifici. Abbiamo analizzato le cartelle cliniche e quello che diciamo, in pa-

role semplici, è che una parte delle prestazioni erogate in regime di ricovero potrebbe essere fatta in ambulatorio o in day hospital. Dev'essere chiaro, qui non parliamo di prestazioni inutili (tema peraltro finito spesso alla ribalta, complice la cosiddetta medicina difensiva, ndr) ma che dovrebbero essere erogate in regimi assistenziali diversi rispetto al ricovero. Lo stesso ministero della Salute ha detto che ci sono 108 drg (prestazioni rimborsate dal sistema sanitario nazionale) potenzialmente inappropriati. Non significa che tutti e 108 lo siano ma che sono punti da approfondire».

«Come mai è così alto il rischio in caso delle malattie endocrine? L'area della Diabetologia ed Endocrinologia - risponde il direttore dell'Agenzia di controllo - è tipicamente una di quelle con il maggior numero di prestazioni erogabili in regime ambulatoriale e non con l'ospedalizzazione». Ridurre i ricoveri inutili avrebbe un triplice effetto positivo: «Un migliore utilizzo delle risorse economiche, una miglio-

re organizzazione, ma anche il beneficio per il cittadino che non è certo felice di trascorrere giornate in ospedale».

**Nessuna caccia alle streghe**  
Quanto alla polemica sulle strutture private accreditate, che «esagererebbero» in alcuni casi sul fronte dei ricoveri per incassare i rimborsi, Agnello taglia corto: «Percentualmente i ricoveri programmati sono di più nel privato, ma non si possono lanciare accuse senza provarle. Le ragioni possono essere molte, se per esempio una struttura non è dotata di Pronto soccorso inevitabilmente farà più ricoveri, perché non ha alternative».

«Con le nuove modalità di presa in cura dei pazienti cronici - conclude - potranno essere riviste alcune modalità organizzative all'interno delle aziende e su questo c'è attenzione. Il nostro è un ente nuovo, nato dalla riforma regionale, e diamo indicazioni sui settori da tenere sotto osservazione, poi le verifiche spettano ai Noc (nuclei operativi di controllo) delle Ats».



Alcune prestazioni potrebbero essere effettuate in ambulatorio



Mauro Agnello



Mario Guidotti

## Il primario

### «Non basta guardare le carte Si valuti insieme al medico»

«Questi dati non mi convincono perché sono il frutto di rilevazioni fatte "ex post", cioè basandosi sulle cartelle cliniche», Mario Guidotti, primario di Neurologia al Valduce e coordinatore dell'area medica invita a prendere con le molle i contenuti del dossier firmato dall'Agenzia di controllo. «Io mi auguro - dice Guidotti - che le verifiche si facciano, anzi che se ne facciano anche molte di più. Ma in modo diverso. Se leggo su una cartella di una dimissione

"emicrania", posso pensare a un ricovero inutile, peccato che quel paziente magari era entrato in ospedale con sintomi che potevano far pensare a una emorragia cerebrale o a un tumore e solo in seguito si è appurato che si trattava di una semplice emicrania. Il campo delle malattie neurodegenerative è a rischio, ovvio. Ma monitorare un paziente 24 ore non è come vederlo un paio d'ore in ambulatorio». «A mio parere i controlli dell'Agenzia e della

Ats andrebbero fatti alla presenza dei medici. Poi, certo, anche noi a volte dovremmo dettagliare meglio il diario clinico. Da non sottovalutare, infine, il tema della cronicità, sono pazienti che bisognerebbe "filtrare" e non indirizzare in ospedale». «Se parliamo di inappropriatezza - conclude Guidotti - più che alle strutture comasche mi vengono in mente alcuni centri milanesi che tengono a operare senza pensarci troppo: alla schiena, alla carotide, o per mettere uno stent. Tutte situazioni da valutare caso per caso, comunque, senza sparare nel mucchio».

## Cintura urbana

# «Noi, senza stipendio da sette mesi Per andare avanti chiediamo prestiti»

**Campione.** Lo sfogo di Roberto Ramanzina, uno dei 102 dipendenti comunali a rischio  
«Siamo nella stessa situazione dei lavoratori della casa da gioco: il futuro è un'incognita»

CAMPIONE D'ITALIA  
SERGIO BACCILIERI

Senza stipendio da sette mesi, con una crisi arrivata ormai al suo culmine ed un possibile taglio di 86 posti di lavoro, i dipendenti del Comune di Campione d'Italia stanno chiedendo prestiti in banca e l'aiuto dei parenti anche per mangiare. Non tutti nell'enclave italiana in terra svizzera sono ricchi.

«Da legge come dipendente pubblico nel frattempo non posso cercare un altro lavoro - racconta Roberto Ramanzina, un funzionario del Comune dichiarato in dissesto - e sempre da legge, per accordi svizzeri, non a tutti i lavoratori rimasti senza stipendio sono concessi gli ammortizzatori sociali, qui certe regole sono diverse. Restiamo aggrappati al nostro posto, sì, ma da un punto di vista strettamente materiale siamo davvero in difficoltà. Abbiamo figli, famiglie, mutui da pagare e cinquant'anni sulle spalle. Abitare in Svizzera, per

ché di fatto noi abitiamo in Svizzera, costa caro, con un salario medio italiano per intenderci non si campa oltre ai dieci del mese. E quindi è vero, c'è chi sta chiedendo dei prestiti e chi si sta appoggiando ai genitori, anche per condividere la tavola».

I 102 dipendenti del Comune di Campione, 1900 abitanti e 2,7 chilometri di strada, prendevano in media però oltre 10mila euro in busta paga. Nell'immaginario italiano i campione-si hanno vissuto nel-l'agio e nel lusso, l'enclave ha assunto decine e decine di dipendenti del fallimento del Casinò hanno parlato di sprechi.

«Sì, va bene, ma noi dipendenti come pure i semplici lavoratori della casa da gioco abbiamo davanti a noi solo un grande punto interrogativo - ribatte ancora Ramanzina - abbiamo accettato due riduzioni dello stipendio, eravamo in solidarietà, non abbiamo fatto noi le scelte sulla gestione della casa da gioco



Una manifestazione per chiedere il salvataggio di Campione

e della cosa pubblica. Adesso stiamo cercando di spiegare ai nostri bambini, i miei sono in età scolare, perché non guadagniamo nemmeno una moneta da sette mesi, qual è il nostro ruolo e quale quello dello Stato».

La revisione della pianta organica è stabilita a livello nazionale, con il dissesto 102 dipendenti sono troppi, secondo le ta-

belle del ministero ne bastano 16. La giunta ha chiesto una deroga, uno strappo alla regola, al ministero dell'Interno. Il Prefetto di Como ha convocato per il 14 agosto i sindacati, è in corso una delicata partita.

«Bisognerà individuare gli esuberanti, chi lasciare a casa e chi no - spiega Ramanzina - ci sono i controllori del gioco, gli ispet-

tori del Comune, ma l'amministrazione gestisce anche la posta, la biblioteca, sembriamo e forse siamo tanti, troppi, ma non ci occupiamo solo degli uffici del municipio. Vedremo come andrà a finire, se sarà possibile venire assegnati a compiti analoghi, se ci saranno forme di tutela, ripeto, per ora ci sono solo grandi punti interrogativi».

**La segretaria Cisl Bartolich**  
«Un aiuto ma anche controlli»

«Aiutiamo subito i lavoratori senza ammortizzatori». Così Adria Bartolich, il numero uno della Cisl dei Lagh. «Il fallimento del casinò apre un baratro per tutta la comunità di Campione - ragiona Bartolich - dall'asilo ai negozi, dai bar ai servizi comunali. La responsabilità sta nell'aver gonfiato a dismisura il personale della casa da gioco e dell'amministrazione pubblica, centinaia di assunzioni largamente tollerate anche da chi avrebbe dovuto controllare».

E adesso? «Immagino che una nuova possibile gestione del casinò non vedrà più il Comune protagonista, potrebbero essere coinvolti dei privati - dice ancora il segretario della Cisl comasca e varesina - difficile salvare la casa non debba restare a lungo chiusa».

«La nostra prima richiesta è aiutare subito quei lavoratori che non hanno gli ammortizzatori - spiega ancora Bartolich - non tutti e 500 gli ex dipendenti per accordi oltre frontiera hanno diritto all'aspettativa, risultano sospesi e non licenziati. Poi bisognerà occuparsi della comunità, dell'asilo, dei negozi senza clienti. Di contro occorre però anche avviare i controlli, guardare alle responsabilità, partendo magari da una cosa semplice, le residenze, capire chi davvero abita in paese e per questo merita lo status di campione». S. Bac.

## Il sindaco Salmoiraghi «Chiesti più volte incontri al Ministero»

Campione d'Italia  
Nei giorni scorsi il sottosegretario all'Interno Stefano Candiani, esponente della Lega con un passato da sindaco di Tradate - aveva da queste colonne fatto intendere che le dimissioni del sindaco Roberto Salmoiraghi e della sua maggioranza sarebbero gradi-

te al Governo. Il commento è stato poi precisato ed educato spiegando come il passo indietro renderebbe più veloci i tempi per il salvataggio di Campione d'Italia.

«Se non provenissero da un importante esponente delle istituzioni - scrive adesso Salmoiraghi in un comunicato -

simili dichiarazioni non lascerebbero neppure il beneficio del dubbio in merito all'adeguata comprensione, da parte di chi rilascia tali dichiarazioni, del ruolo istituzionale ricoperto, dei doveri di correttezza, trasparenza e reciproca leale collaborazione, nonché della comprensione delle reali cause che hanno condotto alla crisi del sistema Campione. Per rispetto, pur rammaricato, lascio il beneficio del dubbio».

Il sindaco con garbo in realtà affonda il coltello nella piaga.

«Questa amministrazione ha tempestivamente attivato tutte le procedure atte ad av-

viare il sistema al risanamento - scrive ancora il primo cittadino - richiedendo alla popolazione sacrifici inevitabili e impopolari. Abbiamo molte volte richiesto un incontro con il Ministero dell'Interno al fine di aprire un tavolo di confronto e mettendoci a disposizione delle Istituzioni centrali. Tutte richieste declinate senza alcuna motivazione. Quanto alle responsabilità il sottosegretario leghista consideri che le ultime tre gestioni del Casinò sono state affidate a soggetti di dichiarata vocazione leghista».

È in corso uno scontro politico insomma.

«C'è la necessità di giunge-



Roberto Salmoiraghi

re in fretta a soluzioni che consentano di sbloccare la situazione dell'ente - così aveva precisato il sottosegretario Candiani - occorre ridurre i tempi. Dichiarato il dissesto il Comune ha tempo novanta giorni per presentare un piano di riequilibrio, ma se non si arrivasse a un risultato verrebbe sciolto il consiglio comunale con un conseguente commissariamento. Perciò, se non sono ipotizzabili da parte del Comune soluzioni di riequilibrio finanziario sostenibili, tenere tutto bloccato per novanta giorni sarebbe certamente un inutile aggravamento della situazione». S. Bac.

La crisi



# Campione d'Italia, una roulette umana per cercare di salvare il posto di lavoro

Dopo il corteo dei 600 per il paese, ecco il coreografico flash-mob

(p.an.) Per tanti anni il Casinò di Campione d'Italia è stato sinonimo di gioco d'azzardo, ma pure di spettacolo e di creatività.

Tanti show sono stati ospitati nel grandissimo salone delle feste, al nono piano, o nella più raccolta sala del ristorante "Seven", dal nome del piano della casa da gioco, il settimo.

Così, gli ex dipendenti, lasciati a casa dalla sentenza di fallimento del Tribunale di Como del 27 luglio scorso, giocano sul fattore dell'emozione per cercare di sensibilizzare la politica e l'opinione pubblica sul salvataggio della casa da gioco.

«La creatività e la competenza degli ex dipendenti del Casinò di Campione d'Italia non si fermano - si legge nel comunicato diffuso ieri dagli organizzatori - Oltre a presidi no-stop e manifestazioni presso le Istituzioni, hanno pensato alla realizzazione coreografica di un flash-mob».

La finalità dello spettacolo, interamente filmato in alta definizione con l'impiego di una sofisticata tecnica che utilizza i droni, è la speranza di catturare, ancora una volta, l'attenzione sulla situazione in cui sono precipitati nel corso di questi mesi.

«Nel video autoprodotto - spiegano ancora gli organizzatori - è presente una roulette costituita dagli stessi ex dipendenti sdraiati a terra, disposti in cerchio, con l'alternanza di magliette rosse e

nera, una vera roulette. All'interno una pallina, uno dei cinquecento ex dipendenti che corre come se fosse sul disco centrale della stessa».

La pallina si muove velocemente fino a quando non si ferma in una buca e all'unisono i dipendenti evocano "tuteliamo il gioco sicuro", una battaglia per cui il Casinò della exclave italiana in Svizzera si è sempre mosso, svolgendo corsi per sensibilizzare alla prevenzione e lotta alla ludopatia.

Infine, il video si conclude con l'hashtag #salviamocampione e una panoramica del Casinò dall'alto.

La manifestazione ha richiamato l'attenzione dei media nazionali e anche di quelli svizzeri.

Nell'exclave italiana in territorio svizzero si continua a sperare nella riapertura delle sale, delle slot e delle roulette. Quello di Campione è uno dei quattro casinò italiani, che si trovano tutti nel nord del Paese. Gli altri sono



A destra, un'immagine del flash mob dei dipendenti realizzato con un drone. Sopra, Massimo D'Amico. In alto, la protesta organizzata il 7 agosto scorso



a Venezia, a Sanremo e a Saint-Vincent, in Val d'Aosta. La struttura dell'exclave designata dalla matita dell'archistar ticinese Mario Botta viene considerata la più grande d'Europa.

Dal suo futuro dipendono le sorti di un intero paese. Ieri su queste colonne era intervenuto il presidente dell'Associazione operatori econo-

mici di Campione d'Italia, Massimo D'Amico. Senza la casa da gioco, o con una possibile riduzione dell'impatto del Casinò sull'occupazione locale, anche dopo l'eventuale riapertura, l'exclave deve urgentemente cambiare pelle. Oggi le realtà economiche del territorio devono sottostare alla tassazione italiana e alle leggi doganali. Una

questione che ha ridotto le attività nel giro di una ventina d'anni da quasi cinquant'anni a una quindicina.

L'Unione Europea sta per varare una riforma della tassazione che potrebbe favorire lo sviluppo economico locale. D'Amico ne è convinto, ma l'amministrazione comunale oggi sembra avere problemi più incombenti.



**Multimedialità**  
Inquadrando con il vostro smartphone o tablet collegati a Internet il QR Code pubblicato qui sopra, potete accedere al video che documenta il flash mob organizzato dai dipendenti del Casinò di Campione, dichiarato fallito due settimane fa



# «Ospedale, rinforzi in arrivo»

Il presidente della commissione sanità dribbla le polemiche. E ottiene garanzie da Bravi

**TRADATE** - L'affondo e la parata evitando le polemiche. Il presidente della commissione che si occupa di pubblica sanità, il dottor Giuseppe Bascialla, non raccoglie le critiche lanciate dal collega Luigi Luce, ex presidente dell'organismo comunale, oggi leader di Liberi e Uguali, sulla situazione dell'ospedale "Galmarini" e tira dritto.

«Prima di rilasciare dichiarazioni - spiega Bascialla - ho preferito incontrare il direttore generale dell'Asst Sette Laghi, Callisto Bravi. Un incontro cordiale nel corso del quale ho portato ancora una volta le istanze del nosocomio cittadino e le aspettative del territorio». E il sacco di questo incontro qual è? «Che mi è stato ribadito l'arrivo di almeno un collega al Pronto Soccorso e di 2-3 in Medicina così da fronteggiare le difficoltà attuali. Mi è stato anche assicurato che si ricorrerà agli specializzandi. A settembre ci incontreremo di nuovo per una ulteriore verifica». E le polemiche e gli attacchi politici? «Lasciano il tempo che trovano. Il mio impegno e quello di questa maggioranza è di dare risposte certe e possibilmente in tempi brevi». Intanto dall'ospedale arriva una esortazione: «Faccio mio il recente appello del primario, dottor Saverio Chiaravalle: si ricorra



Atteso un nuovo medico in pronto soccorso e almeno un paio in medicina

al Pronto soccorso solo in caso di urgenza». Così il facente funzioni dottor Carlo Zamara, responsabile del Pronto soccorso dell'ospedale "Galmarini", ossia il secondo presi-

dio ospedaliero dell'Asst. L'appello partito da Varese è pertinente perché, nonostante il periodo vacanziero, le affluenze non diminuiscono, anzi ci sono picchi che arrivano fino a

130 ingressi al giorno (la giornata di maggiore afflusso è tendenzialmente il lunedì). Con questo trend si "scollinerà" quasi certamente oltre quota 40mila accessi, se è vero che sia-

mo già oltre i 25mila, leggermente sopra la media rispetto all'anno passato. Anche in questo periodo il flusso è costante, le ambulanze affluiscono senza soluzione di continuità. La struttura, comunque, regge e non scende le barde. Per fortuna, registrano il "tutto esaurito". Merito anche di supporti che arrivano da Varese e che consentono di dirottare alcuni medici che prestano servizio all'ospedale di Tradate proprio in Ps. Ovviamente si tratta di palliativi in attesa che le promesse, anche quelle esterne al dottor Bascialla, siano mantenute e che a settembre arrivino le figure professionali promesse. Una situazione abbastanza gestibile anche se il turn over interno che garantisce i ricoveri in reparto e quindi libera i posti al Ps è a "fasi alterne", con persone che rimangono al Pronto soccorso per più giorni. Anche questa è una conseguenza, in qualche modo, del periodo di ferie, al quale tutti hanno diritto. La situazione è nota ed è stata analizzata anche di recente in un incontro al Pirellone fra il presidente della commissione sanità Emanuele Mosi e lo stesso Bravi. Il dg dovrebbe incontrare anche una delegazione degli "Amici dell'ospedale", fra gli argomenti all'ordine del giorno anche il futuro della diabetologia.

Silvio Peron

## Medici e Comune d'accordo Aprirà il nuovo ambulatorio

**VENEGONO SUPERIORE** - I primi colloqui informali con i medici di base si sono svolti nelle scorse settimane, prima dello stop dell'attività politica per le vacanze estive. Poi a settembre si entrerà nel vivo e forse già per l'autunno potrebbe essere dato il via ai lavori per arrivare all'inaugurazione tra la fine del 2018 e i primi giorni del 2019.

Amministrazione comunale al lavoro per la realizzazione del nuovo centro medico in via Montenero, nelle stanze dove fino a poco tempo fa risiedeva il custode dell'impianto di basket. L'obiettivo è uno dei punti rilevanti del programma della nuova giunta a tre Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Il sindaco lombard Ambrogio Crespi è fiducioso e le opere che andranno a realizzarsi non lo preoccupano più di tanto: «I medici - spiega - si sono detti favorevoli all'iniziativa. Ora facciamo passare l'estate e poi entreranno nel vivo. In quell'apartamento ci sono tre grandi locali dai quali pensiamo di ricavare due studi medici, una sala d'attesa e un bagno su cui dovremo intervenire per eliminare le barriere architettoniche. La nostra volontà è di offrire un servizio in più ai cittadini che avranno un unico posto, comodo e servito, dove andare per fare le visite. Ma anche i dottori potranno disporre di una struttura unica comune, con un ampio parcheggio, e a costi più contenuti rispetto a quelli che sono i prezzi di mercato per gli affitti. I lavori non ci preoccupano, sono interventi di poco conto sia come costi sia come tempi di esecuzione».

L.M.



Ambrogio Crespi

### MULTE FINO A 500 EURO

## Ordinanza anti-ambrosia

**TERNATE** - Anche il sindaco di Ternate Enzo Grieco ha emesso un'ordinanza per il taglio dell'erba infestante. Nel mirino è finita anche quest'anno l'ambrosia, una pianta "altamente allergizzante" che in molte zone della Lombardia è diventata una delle maggiori cause di pollinosi tardivo estivo. La pianta fiorisce tra agosto e settembre producendo grandi quantità di polline, soprattutto nei terreni coltivati a cereali.

Il sindaco raccomanda ai cittadini di avere particolare attenzione alla presenza dell'ambrosia nelle rispettive proprietà e ordina di provvedere al taglio prima dell'emissione del polline. Per chi non provvede sono previste multe da 50 a 500 euro. Per quanto riguarda le aree pubbliche, l'Amministrazione ha disposto l'esecuzione di interventi periodici di pulizia e sfalcio.

N.F.

### ECONOMIA & FINANZA

#### Crescono risparmi e debiti

MILANO - In vent'anni i risparmi delle famiglie sono raddoppiati. Da un po' di tempo è aumentato anche il loro indebitamento, ma questo è dovuto pure al fatto che le banche sono tornate a concedere mutui. Lo dicono i sindacati

Fabi e la Cgia. Dal 1998 il monte risparmi è passato da 2.200 a 4.400 miliardi. Ma ogni famiglia è indebitata per 20.549 euro (534 miliardi di euro i passivi totali). Dal 2014 il debito è aumentato del 18,2%. I mutui sono saliti del 1,9%.

**alberto**  
ACCONCIATURE UNISEX  
S.p.A. - AZIENDA A RESPONSABILITÀ LIMITATA  
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (MI) TEL. 0331 95414  
CELL. 340 2882737 albertosacconciature@hotmail.it

# Basso costo, alti investimenti

Le compagnie spingono la crescita del Terminal 2: ristrutturazione da 20 milioni

LA CURIOSA LIVREA DEL BOEING



### Atterra "Guerra Stellari"

MALPENSA - In all'Albergo il Boeing Dreamliner con la livrea dedicata al R2-D2, una delle icone della saga di Star Wars. Scoperta il venerdì 11 pomeriggio al Terminal 1 per l'arrivo del volo charter che la Al Nippon Airways ha operato da Tokyo Narita su Malpensa. Con Giappone è quarto, in via eccezionale, uno degli aeromobili che la compagnia del Sol Levante ha dedicato a Guerre Stellari nell'ambito dell'Ana Star Wars Project siglato con la Disney. In ingegneria è sbarcato il Boeing 787-9 Dreamliner disegnato con la livrea che richiama il dride cilindrico R2-D2, uno dei personaggi più amati dagli appassionati della saga, anche perché è uno dei pochi ad apparire in tutti i capitoli. Al Nippon Airways si è piazzata sul gradino più basso del podio della recente graduatoria Skyline per le migliori compagnie aeree al mondo, dietro Singapore Airlines e Qatar Airways, due tra le uniche che non ha voli di linea operativi su Malpensa. Chissà che R2-D2 non comincerà i giapponesi a puntare sulle bagliere.

MALPENSA - Le low cost continuano a correre. Sea investe sul Terminal 2, progetto da 20 milioni di euro per il restyling della vecchia aerostazione, si inizia a fine 2019. Nella strategia di Sea rappresenta il terzo tassello degli ingenti investimenti messi in campo per il completo rinnovamento dei tre scali dedicati ai passeggeri. Prima il restyling completo del Terminal 1, il cui "close" è stato inaugurato prima di Expo 2015 ma i cui lavori sono ancora in via di ultimazione, come dimostrano i cravi e pensiline nell'area dello sostanzioso bagaglio degli arrivi che si completerà l'anno prossimo con i tre mesi di chiusura dello scalo per il rifacimento delle piste e il conseguente trasloco di tutti i voli in banchiera. A nota seguita l'intervento che riqualificherà il Terminal 2 di Malpensa, un riassetto e rinnovamento necessario per portare lo scalo riservato ad easyJet in linea con gli standard di efficienza e di accoglienza dei passeggeri già rag-



Sempre più su misura di easyJet il Terminal 2 di Malpensa

giunti al Terminal 1. Una sfida che Sea ha inserito nel piano industriale 2016-2020 e che il presidente Pietro Meda ha riconfermato nei mesi scorsi, in occasione della presentazione del bilancio 2017. I lavori sono previsti per la seconda metà del 2019, anche se già in fase di quest'anno e l'inizio del prossimo potrebbe essere dato avvio ad una serie di interventi di adeguamento e preparazione del cantiere. Il progetto di restyling, su cui Sea investirà oltre 20 milioni di euro, riguarda l'ampliamento infrastrutturale e commerciale del Terminal, in una prima fase per la zona air side, oltre i filtri di sicurezza (già oggetto di un investimento da cinque milioni due anni fa per il loro rifacimento). Un progetto che ha visto coinvolta anche easyJet, la compa-

gnia che lo scorso anno ha portato quasi sette milioni di passeggeri e che ha intenzione di continuare a investire e a crescere al T2. I progetti di sviluppo della ferrovia, dopo l'inaugurazione della stazione del T2, sicuramente hanno dato impulso al rilancio dell'aerostazione per le low cost ricavata dalla "vecchia Malpensa", di cui sono ancora presenti spazi e palazzine inutilizzate, tra cui la ex torre di controllo.

La nuova aerostazione sarà su quattro piani (contro i tre attuali), secondo uno schema che riprenderà quello del Terminal 1, ai piani superiori si sarà sposta una nuova e più spaziosa piazza commerciale, che abbandonerà la vecchia filosofia del corridoio con i negozi ma un fianco all'altro per abbracciare la stessa filosofia stile outlet già introdotta con successo al T1, e per una più competitiva "food court", con il probabile recupero della vecchia terrazza. In una fase successiva verranno realizzate una nuova facciata e una nuova viabilità esterna. I lavori procederanno anche in questo caso "a cuore aperto", con il terminal in funzione, completamente previsto per il 2022.

Andrea Allevi

## Ferie a ore, più tempo per la famiglia

Accordo d'agosto fra Cgil e Confartigianato: il benessere rende produttivi

VARESE - Conciliare vita e lavoro una missione non sempre facile su cui si cerca di individuare strade simili a quelle dei Paesi nordici. Confartigianato, Univas e Filcams Cgil fondano una sorta di "banca del tempo", con un accordo medio pensato per gli oltre duecento addetti dell'associazione di categoria e per il loro benessere. La firma è stata posta dal direttore generale di Confartigianato e Imprese Varese Mauro Colombo, insieme alla responsabile Romana Umata Monica Nizzolini, e dal segretario generale Filcams Cgil Pino Pizzo.

«Ci inseriamo nel solco di quanto avviato dagli anni Ottanta ad oggi e ampliamo le misure, introducendo novità come il piano welfare. L'estensione del congedo parentale e del congedo di paternità e la possibilità di godere le ferie a ore», spiega Colombo. Un'attenzione di riconoscenza per coloro che «concorrono a realizzare il successo dell'organizzazione e un contributo al benessere del territorio, «al quale contribuiscono le convenzioni e i benefici erogati nell'ambito del welfare aziendale, per i quali sono possibili le scorte di produttività e il bilancio zero».

Assistere figli e familiari in difficoltà diventa più semplice grazie alla flessibilità oraria in entrata e uscita, all'orario che consente di lasciare libero un pomeriggio alla settimana e alla possibilità di godere delle ferie a ore in caso di bisogno.

«Dal 2016 a oggi il numero di dipendenti è salito da 185 a 208 circa anche grazie all'ingresso di numerosi giovani - sottolinea il

di Colombo -. Oggi l'organizzazione conta 146 donne e 62 uomini e dimostra nei fatti un convinto sostegno all'occupazione». Anche per questo, e per rispondere alla progressiva diversificazione territoriale e professionale dei collaboratori, Confartigianato ha scelto a fine 2017 di investire su una piattaforma di welfare aziendale. Che si articola in servizi dedicati alla formazione dei figli, alla sanità, alle spese assistenziali (anziani e familiari non autosufficienti), al tempo libero, al trasporto pubblico e alle attività sportive e viene messa a disposizione tanto dei dipendenti quanto delle imprese associate.

Nell'accordo sono previsti inoltre un gruppo di acquisto, convenzioni assicurative e per il credito a mutui.

Secondo il segretario generale Filcams Cgil Pino Pizzo, «fare accordi integrativi è sempre un motivo di soddisfazione perché significa creare condizioni di migliore favore per tutti, nel rispetto della legge e del contratto contemplando le esigenze tecnico organizzative aziendali da una parte e le necessità dei lavoratori dall'altra».

Il fatto poi che Confartigianato, oltre che essere azienda, rappresenti anche ottanta aziende, amplifica l'importanza dell'accordo, «che speriamo possa essere da esempio e riesce a trascinare anche quelle imprese che nutrono diffidenza rispetto alla contrattazione di secondo livello». Il benessere aziendale crea un senso di identità e riconoscimento della professionalità che accomuna aziende e dipendenti.



### Analisi della Uil: il miglioramento economico non basta «Troppi giovani senza lavoro»

MILANO - In Lombardia si registra un miglioramento del punto di vista economico, ma la nostra regione, se raffrontata ai grandi motori economici europei, sembra una serie di difficoltà su cui è necessario un cambio di passo, a partire dall'elevata disoccupazione giovanile, in particolare tra i 15 e i 24 anni e dall'elevatissimo numero di Neet, ovvero coloro che non studiano e non lavorano.

Questo il commento del segretario generale della Uil Milano Lombardia Danilo Margaritella, che analizza la situazione dell'economia lombarda prima della pausa estiva. Alla ripresa di settembre, il sindacato chiede alla politica nazionale e locale un deciso cambio di passo, anche sul tema dell'occupazione femminile.

«Sono tutti temi su cui intendiamo confrontarci con la Regione - prosegue - come anche la pug economy (su cui a luglio abbiamo organizzato un convegno) e il modello di alternanza scuola lavoro». Altri due temi centrali per la Uil sono i trasporti e la sanità.

«Sull'assetto delle ferrovie lombarde la nostra preoccupazione è forte sia per i lavoratori sia per gli utenti - osserva -. Bisogna trovare una soluzione definitiva alle sofferenze quotidiane dei pendolari, dove soprattutto ai numerosi "colli di bottiglia" presenti sulle linee e sui nodi».

Quanto al capitolo sanità, è tempo di fare un tagliando alla riforma sanitaria regionale. «Gli ampieggi sono dovuti alla mancanza di personale», dice la Uil.

#### INDUSTRIA IN RIPRESA

### «Risveglio da non sprecare» Occupazione nervo scoperto

MILANO - Il 2017 è stato l'anno della ripresa per l'industria italiana, il cui fatturato è salito del 5,8%, per la prima volta dal 2013, ed è un «risveglio da non sprecare». E quanto indica l'Ansa Studi di Ricerca e Sviluppo nella 50ª edizione dei «Dati competitivi di 2075 società italiane», il tradizionale studio sul bilancio delle aziende oltre i 50 dipendenti, distribuito per la prima volta nel 1962 come allegato della relazione di bilancio di Piazzetta Cuccia.

Le esportazioni sono salite del 7,1% e il mercato domestico ha segnato un rialzo del 5,2%, una velocità che non si rivide dal 2010-2011 (dopo due anni di cali ininterrotti) - spiegano dall'ufficio studi. Rispetto al 2008 il fatturato aggregato dell'industria italiana è sotto del 0,8%, il mercato interno del 10,4%, mentre le esportazioni sono salite del 26,8%. Un vero e proprio atterraggio per l'industria italiana, che, secondo l'Ansa Studi, deve servire come base per affrontare «le prime nubi dense» sui mercati internazionali.

Mediobanca ha esaminato i bilanci di 2.075 società italiane, che rappresentano il 50% del fatturato industriale e il quello manifatturiero italiano, il 37% di quello dei trasporti e il 41% della distribuzione al dettaglio, secondo l'Istat. Sono incluse tutte le aziende italiane con oltre 500 dipendenti e circa il 20% di quelle di medie dimensioni (oltre 150 addetti).

Fatto 100 il fatturato aggregato di fine 2017, il 20% è relativo a 153 imprese controllate dalla pubblica amministrazione, il 47% a 1.365 imprese controllate da privati italiani e il 33% è riferito a 557 società che fanno capo a soggetti stranieri. Il risveglio del 2017 ha interessato tutti i comparti. Non si è ancora a regime, invece, sul fronte della redditività e dell'occupazione. Secondo Piazzetta Cuccia qui «la strada è ancora lunga», dato che il margine operativo netto (Mor) è ancora sotto del 11,6%, mentre gli addetti sono i 3,7% in meno del 2008. In termini di margini industriali le aziende pubbliche sono sotto del 15,9%, quelle private del 10,1% e il 42,4% del 32,4%. A ridosso lo scorporo interviene la manifattura, i cui margini sono cresciuti in 9 anni del 26,5%, grazie all'apporto delle medie imprese (+20,5%), di quelle medio-grandi (+20,2%) e di quelle maggiori (+80,8%).

# Fallimenti, il 2018 è "nero" In 8 mesi raggiunto il 2017

Al 9 agosto 64 procedure aperte, l'anno scorso erano state 71

Gli ultimi due fallimenti sono stati dichiarati dal giudice del Tribunale di Varese Manuela Palvarini giovedì scorso: ad alzare bandiera bianca sono state una società con sede a Tradate e un'altra che aveva i suoi uffici a Varese. E così il "conto" complessivo dei crac nel capoluogo, nel nord della provincia e a sud fino a Tradate, per quanto riguarda il 2018, è arrivato a quota 64 procedure, tutte naturalmente ancora aperte. Un numero che desta preoccupazione e segnala un anno ancora difficile per tante imprese varesine perché si può dire che dopo sette mesi il numero dei fallimenti è già quasi pari al numero di tutti quelli dichiarati nel 2017. In quei dodici mesi le procedure erano state in tutto 71 (delle quali cinque sono già state chiuse), mentre quest'anno, come detto, al 9 agosto siamo già arrivati a 64.

Guardando agli anni precedenti, quello peggiore dell'ultimo decennio è stato indubbiamente il 2014, quando le imprese del circondario di Varese e del nord della provincia cadevano come birilli: in dodici mesi furono aperte 130 procedure fallimentari, 53 delle quali oggi risultano chiuse. Mentre per quanto riguarda il 2017, si era detto che dal punto di vista dei fallimenti l'anno rifletteva un'economia locale che si era rimessa in marcia, dal momento che le procedure aperte erano state appunto 71, a fronte delle 75 del 2016 (12 quelle



Una manifestazione sindacale davanti al Tribunale dopo un fallimento

chiuse) e 92 del 2015 (22 quelle chiuse). Ora, invece, la brusca inversione di tendenza, con il risultato che restano lontani i tempi in

cui le nuove procedure non erano nemmeno tre al mese. Considerando sempre l'ultimo decennio, l'anno migliore da questo punto di vista fu senz'altro il primo, il 2008, con 31 procedure (oggi quelle ancora aperte sono 16, mentre quelle chiuse sono 15).

Tutti questi dati "arrivano" dal portale dei fallimenti di Varese, e

ciò dal sito realizzato da Zaccabetti Software Giuridico, in accordo con il Tribunale di Varese, per fornire - si legge online - un ulteriore strumento di informazione sulle procedure concorsuali, a beneficio dei creditori e dei terzi in generale, oltre a quanto fornito dai sistemi telematici del Ministero della Giustizia. Si tratta insomma di una vera e propria miniera di informazioni, dato che oltre ai nomi delle società fallite, alle date delle dichiarazioni e indicazioni su giu-

dici delegati e curatori-commissari, sono riportate anche le date di tutte le prossime udienze.

Il numero dei fallimenti già dichiarati nel 2018 rende evidente, se ancora ce ne fosse bisogno, la necessità di avere una sezione fallimentare nel Tribunale di Varese e quindi il "pericolo" rappresentato dall'ipotesi dell'accorpamento con quella di Monza, di cui si è tanto parlato negli ultimi mesi. Alla fine di luglio è stata firmata a Palazzo Estense da una quarantina di sindaci, ma anche dal governatore della Regione Attilio Fontana e dal presidente della Provincia Gunnar Vincenzi, un'istanza a difesa della sezione fallimentare varesina. Il documento è stato poi trasmesso al presidente del Consiglio dei ministri e al Consiglio nazionale forense. L'istanza era stata promossa dai Consigli dell'ordine degli avvocati di Varese e dell'ordine dei commercialisti e dalla Camera civile e contiene la richiesta che "a parziale modifica della legge n. 135 del 19 ottobre 2017, contenente la delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi

dell'impresa e dell'insolvenza, resti inalterata l'attuale competenza territoriale dei Tribunali ordinari, ai fini dell'instaurazione e della completa trattazione, in sede locale, di tutte le procedure, giudiziali e stragiudiziali, relative alla gestione dello stato di crisi e di insolvenza di imprese".

Pablo Grosso

**Dopo un prolungato calo i "crac" in aumento**

**Necessario mantenere la sezione a Varese**



## È crollata l'insegna del Monte dei Paschi

Ieri mattina, in piazza Cacciatori delle Alpi, davanti al palazzo di giustizia, c'era chi faceva lo spiritoso e collegava il crollo dell'insegna del Monte dei Paschi di Siena alle note traversine che ormai da anni la banca con sede in Toscana sta attraversando (anche se i giorni peggiori sembrano ormai passati). In realtà, però, quello che è successo non ha nulla di metaforico: intorno alle 10.30, per motivi che andranno chiariti, una delle tre insegne con il nome dell'istituto di credito che "guardano" la piazza, quella sopra l'ingresso, si è staccata all'improvviso ed è finita a terra. Per fortuna in quel momento davanti al Monte dei Paschi non passava nessuno ed è meglio non pensare a che cosa sarebbe successo se l'insegna, comunque non pesantissima, fosse caduta sulla testa di un anziano o di un bambino. Essendo sabato, la banca naturalmente era chiusa, ma l'accesso al primo atrio interno è comunque garantito a chi vuole prelevare con il bancomat: per fortuna, al momento del distacco nessuno stava entrando e nessuno stava uscendo. Dopo il crollo qualcuno è intervenuto e ha rimesso in piedi l'insegna, a terra, così che non creasse intralcio ai pedoni, e in quella posizione il cartello è rimasto a lungo (nella foto). Curiosamente, a poche centinaia di metri di distanza, in piazza Beccaria, dalla parte di via Indipendenza, lo scorso 28 giugno c'era stato un altro "crollo" improvviso: quello di un tubo di sfogo che si era staccato dalla parete esterna di un condominio a causa della ruggine che ne aveva divorato la base. Anche in quel caso nessun ferito: il palo era caduto come una minaccia su due scooter parcheggiati, danneggiandoli.

# L'impianto del freddo "fatica" e il Tribunale soffoca

Caldo torrido dopo il gelo nelle aule a inizio anno. La "macchina" va sostituita

Al piano terra la temperatura è accettabile e ci sono momenti, in questi giorni, in cui sembra quasi che faccia fresco. Man mano che si sale, però, il caldo aumenta e la situazione si fa difficile in particolare agli ultimi piani, là dove ha sede la Procura. Basta fare una passeggiata nel palazzo quasi deserto, per provare sulla propria pelle che il Tribunale di Varese ha un problema con il condizionamento dell'aria. L'impianto è vecchio, ai primi veri caldi estivi si è rivelato incapace di garantire temperature accettabili per chi lavora nella "casa della giustizia" e per chi ci passa tutti i giorni, è stato riparato alla bell'e meglio e ora funziona come può. Come detto, al piano terra, grazie anche ai muri spessi di un edificio progettato in un'altra epoca, si può resiste-

re, ma il sistema non riesce a "pompare" aria fredda in misura sufficiente man mano che si sale verso il tetto e a soffrire, in particolare, sono tutti coloro che lavorano in uffici sottoposti al diretto irraggiamento del sole durante la giornata. Che fare, dunque? Dire che ormai il grande caldo è passato e che quindi si può rinviare la soluzione del problema al prossimo anno, non è possibile. Perché l'impianto ha una doppia funzione - condizionamento d'estate, riscaldamento in autunno e in inverno - e quindi qualcosa bisognerà fare. Solo che la sostituzione completa della "macchina" è una soluzione molto complessa e molto costosa, e si dovrà vedere se e quando il Ministero della Giustizia, responsabile per quanto riguarda la manuten-

zione ordinaria e straordinaria del Tribunale, metterà a disposizione i fondi. All'inizio dello scorso mese di marzo, quando c'era stato il problema contrario - freddo insopportabile, in particolare nell'aula D, una di quelle in cui si svolgono le udienze penali - il presidente del Tribunale Vito Pigionica aveva spiegato che a fronte del malfunzionamento generale dell'impianto e dell'inefficienza di semplici interventi di manutenzione «ci è stato assicurato dal Ministero della Giustizia che tutto sarà completamente rinnovato: un intervento molto costoso e complesso sulla cui tempistica al momento non ci sono certezze». La speranza è che qualcosa si muova nei prossimi tre mesi.



P.Gr. Il grande atrio interno del Tribunale di Varese



Grazie all'attività "in rete" svolta per il settore materno infantile, è boom di nascite a fiducia negli ospedali dell'Asst Sette Laghi, Sogea, il Del Ponte e l'ospedale di Cittiglio. Sotto, l'Ondoli di Angera



# È già effetto "baby boom" Pronti ad accogliere Angera

## Impennata di parti a Cittiglio. E il Del Ponte coordina la "rete"

Eppur si nasce. Varese e i suoi ospedali stanno in contraddizione e dimostrano che i numeri, invece del segno meno rispetto allo scorso anno, possono avere il segno più. Come a Cittiglio, che fa parte dell'Asst Sette Laghi (con l'ospedale Iulio di Varese, e con l'altro punto nascita di Tradate) e che da gennaio a oggi ha consegnato quota 530 parti, mentre fino al giorno di San Lorenzo del 2017 si era a 292. Un incremento, quello attuale, che dice quanto la rete materno-infantile, l'essere un solo gruppo nella gestione dei presidi ospedalieri, dia garanzia di sicurezza e faccia propendere per la scelta di uno di questi ospedali. Come è noto, l'Asst Sette Laghi (riunita dal top manager della sanità Calisto Tanzi) in settembre dovrebbe ampliarsi, e conquistare un presidio ospedaliero in più, quello di Angera (il territorio, quindi ambulatorio consultori, erano già sotto le dirette competenze dell'Asst Sette Laghi non dell'Asst Valle Olona). Questione non solo politica che ha aperto grandi confronti e discussioni, ma che perché, com'è noto, dal primo luglio non è più possibile nascere ad Angera, dove il numero di parti era sceso sotto la soglia di 500 prevista dalla normativa, e dove è intervenuta la riorganizzazione regionale. Le strutture di quella zona (alcune hanno chiuso con i denti, nel vero senso della parola, con l'occupazione dell'ospedale, la possibilità di nascere all'Ondoli, facendo sui telegiornali nazionali) devono però sentirsi sicure e non abbandonate. È in vista del "passaggio", la situazione all'Asst Sei-

### DA SAPERE

#### Mamma e bambino, percorso nuovo Così si nasce e ci si cura in sicurezza

La Regione Lombardia, presieduta da Attilio Fontana, tramite l'Asst Insubria ha pubblicato e diffuso un pieghevole dedicato alla sicurezza della mamma e del bambino e all'ospedale di Angera. L'assistenza durante tutto il percorso nascita è garantita ad eccezione dell'evento parto, da ostetriche e ginecologi che affiancano la donna con visite periodiche, esami, ecografie e come prima del parto. Gli operatori dell'ospedale supportano inoltre la futura mamma nella scelta del luogo dove partorisce, suggerendo anche nella fase del puerperio. Ogni necessario supporto clinico, strumentale e logistico per affrontare qualsiasi patologia che interessi la mamma o il bambino è garantito oltre che dalla stretta collaborazione tra ginecologi e pediatra, anche dal supporto dell'ospedale Sella Del Ponte di Varese. Inoltre viene spiegato che durante i mesi della gravidanza la mamma sarà seguita in consultori e ambulatori ospedalieri, potrà andare a partorire dove desidera e successivamente essere seguita di nuovo negli ambulatori e nei consultori territoriali, senza allontanarsi da casa.

una Rete integrata materno-infantile, secondo i progetti condivisi e annunciati anche dall'Asst Insubria. A capo del Dipartimento materno infantile, vi è Massimo Agosti, che è neonatologo e che lavora da tempo su due fronti, insieme al collega Ghazzi: «Quello di garantire sempre più sicurezza alla mamma e al bambino e quello dell'assistenza delle cure e dell'assistenza», spiega Agosti, «dicendo universitario. Il sul tema della sicurezza, dell'impegno a uniformare comportamenti professionali e affiatamento di tutto il team ostetrico-pediatrico, punta l'attenzione. Agosti, capo del dipartimento materno infantile all'Asst Sette Laghi. «In questi anni abbiamo creato un percorso di grande attenzione tanto alla patologia neonatale quanto al percorso nascita. Inidrogica, coniugando sicurezza e assistenza e siamo pronti ad accogliere e valorizzare quanto verrà deciso a livello regionale». Il neonatologo Agosti ricorda che a Varese, piccolo che nascono con grandi difficoltà possono essere ospitati nella terapia intensiva neonatale che ha 10 stanze singole nelle quali le mamme possono stare accanto ai loro piccoli «e 20 posti di terapia intensiva, un terzo in più del totale rispetto al "vecchio" Del Ponte, con circa 400 ricoveri l'anno». Al Del Ponte si attende anche l'apertura del Pronto soccorso pediatrico vero e proprio, «mentre l'arrivo della chirurgia pediatrica ha già dato e darà ulteriori possibilità di crescita nel percorso di assistenza globale della mamma e del bambino».

Barbara Zanetti

## «L'Ondoli farà parte degli ospedali di Varese»

COMMISSIONE SANITÀ Monti: «Passaggio all'Asst solo rinviato, chi polemizza sbaglia»

Solo qualche settimana in più. «Il passaggio dell'ospedale di Angera all'Asst Sette Laghi si farà, ma a settembre». Parola del presidente della commissione Sanità e politiche sociali della Regione Lombardia, Emanuele Monti. La discussione del provvedimento da parte della giunta è slittata al settembre, «ma che cambierei a ventata lo stesso perché la modifica di una legge deve passare dalla giunta, dalla commissione e dal consiglio regionale e dunque queste due fasi sarebbero avvenute contigue in settembre», spiega Monti. «Le polemiche non servono e sono così

fiducioso rispetto al passaggio che invito cittadini e associazioni a fermarsi sapere i loro progetti e ad avviare un confronto sulla programmazione futura che deve riguardare tutto l'ospedale di Angera rispetto al nuovo futuro assetto». D'altro lato quella che si va ad affrontare è la prima modifica della legge 23 che ha ridisegnato la sanità lombarda. Monti sottolinea che il provvedimento che verrà aperto in settembre

(primo appuntamento in commissione, il 12) sancisce la prima modifica, da parte del Presidente, della legge sulla sanità, «che approva che il destino dell'ospedale di Angera è tutto meno che secondario per la Regione Lombardia. Inoltre, secondo il presidente della commissione sanità, parlare di «promesse non mantenute e di impegni caduti nel vuoto». Entrare su ciò avviene il passaggio dell'ospedale di Angera

all'Asst Sette Laghi resta una priorità. «Non bisogna dimenticare anche la riorganizzazione delle istituzioni regionali, anche nella precedente legislatura, con il governatore Mattino che si è recato a Roma personalmente per chiedere una deroga alla chiusura del punto nascita proprio per l'ospedale di Angera», continua il consigliere leghista Emanuele Monti. «Io stesso, molto prima di essere eletto presidente della commissione sanità, mi sono speso in prima persona per fare in modo che la struttura venisse valorizzata».



B.Z. L'ospedale "Ondoli" passerà all'Asst Sette Laghi



Volontari al lavoro nel canile municipale di via Friuli

## Randagi e non solo: canile oltre i confini

Il canile municipale di via Friuli si aprirà ai comuni limitrofi con una proposta di convenzione. I referenti del municipio saranno convocati a settembre. Con questo obiettivo si è svolto un incontro Amministrazione comunale e il gestore, la Lega nazionale per la difesa del cane. «Fanno una presentazione della struttura ai Comuni che ancora non sono convenzionati. Alcuni già aderiscono, come Venegono Superiore, Milano, Giussano Schiavone e Mazonzone, e pagano un piccolo canone». «Una maggiore compartecipazione», commenta l'assessore all'ambiente Dino De Simone, «permetterà l'ottimizzazione delle spese e offrirà un servizio aggiuntivo con beneficio di tutti. La finalità del prossimo incontro sarà quella di capire le altre esigenze e di attivare azioni sinergiche e condivise».

Nel frattempo, con il perfezionamento del contratto si sta chiudendo l'iter burocratico per l'assegnazione dei lavori di ristrutturazione, che prevedono, tra i vari, il rifacimento dell'impianto elettrico, del box e del tetto. Il cantiere si aprirà a settembre. Gli uffici comunali stanno, inoltre, mettendo piano il testo della gara che porterà alla identificazione del nuovo gestore a partire dal 2019, visto che il mandato attuale scadrà a fine anno. Un passo per il senso di responsabilità dei varesini nei confronti dei cani arriva da Asst Insubria con una riconferma: gli abbandoni degli animali sono praticamente insistenti in città. «Ci sono centinaia di cani che si perdono», spiega Enrico Oggero, direttore del Dipartimento veterinario e sicurezza degli alimenti di origine animale - ma attualmente la quasi totalità degli esemplari che vengono catturati e subito restituiti ai proprietari perché correttamente identificati tramite microchip». Facebook e social network sono sempre più utilizzati per gli appalti: «tra i braccia animali», anche in questi giorni di

versi sono stati i posti pubblicati: «Riempo-annata ancora Oggi» - che attualmente il senso civico del cittadino sia elevatissimo, i tempi di permanenza sul territorio sono molto brevi, grazie alle segnalazioni che permettono il tempestivo intervento degli accalappiatori». Semmai, i cani vaganti sono in lieve incremento in questo specifico periodo dell'anno per via «delle numerose feste con spettacoli pirotecnici, più frequentati in estate, e di temporali particolarmente numerosi che spaventano, mentre il vero problema emergente è quello dei animali che vengono trovati non identificati e provengono da altre regioni, presamministrati dal sud, ad esempio di stufette di pseudo animali che trasportano i randagi al nord per poi consegnare il ritrovamento al nostro territorio con il relativo accalappiamento e ricovero presso i nostri canili rifugio».

Elisabetta Castelli